



*Il grand tour del granduca Pavel Petrovič Romanov:  
andata e ritorno tra Russia ed Europa*

ANNA GIUSTI

**ABSTRACT.** This paper considers the musical production occasioned by a travel the Russian Grand Duke Pavel Petrovich embarked on in 1781-82. Focus will be placed on his stay in Vienna and on the operatic repertoire planned for his entertainment in the light of the international political situation, particularly in regard to the position that Austria and Russia were taking towards the Turkish Empire. This topic offers the opportunity to reposition the Russian Empire as a central agent in the European scene in terms of politics, culture and the mobility of their protagonists.

**KEYWORDS.** Pavel Petrovich Romanov; Russian Empire; C.W. Gluck; W.A. Mozart; Eastern Question.

Nel settembre 1781 il granduca Pavel Petrovič Romanov (1754-1801), figlio dell'imperatrice Caterina II e legittimo erede al trono dell'Impero russo, intraprese un viaggio in Europa che durò quattordici mesi, e che lo portò a visitare altrettanti Paesi e loro capitali, dove il granduca incontrò sovrani, rappresentanti diplomatici, e – primo tra i membri della dinastia Romanov – il papa. Il granduca era accompagnato dalla moglie Sofia Dorotea di Württemberg, sposata in seconde nozze nel 1776 dopo la morte della prima moglie Guglielmina d'Assia-Darmstadt (Natal'ja Alekseevna), e battezzata all'Ortodossia come Marija Fedorovna.

Il *tour* non aveva, almeno dichiaratamente, carattere ufficiale: anzi, la coppia viaggiò in incognito con il nome suggestivo di 'conti Severnyj' – 'del Nord'. Storici di aree disciplinari diverse confermano tale versione: secondo Bella Brover-Lubovsky, studiosa della musica del Settecento russo, il viaggio di Pavel Petrovič non aveva una *raison d'être* politica, e anzi la sua natura avrebbe permesso alla coppia di fruire dello *status* di viaggiatori privati, alleggerito quindi delle necessità dell'etichetta ufficia-

le<sup>1</sup>. Dello stesso avviso pare essere lo storico dell'Europa orientale Renato Risaliti, che pur considerando Pavel un «emissario di Caterina», afferma che questo viaggio permise al granduca di «uscire dalla Russia e muoversi liberamente»<sup>2</sup>.

Le modalità in cui la loro identità venne intesa in questo viaggio richiedono tuttavia una precisazione: tale condizione va infatti interpretata alla luce della struttura sociale dell'epoca, che certo non avrebbe permesso all'erede di un impero di viaggiare inosservato secondo una concezione moderna di turismo. I granduchi si spostavano accompagnati da un gruppo di funzionari designati dalla stessa Caterina II: tra essi vi figuravano uomini di fiducia della zarina, evidentemente incaricati non solo di sostenere i giovani in un'esperienza di ampia portata, ma anche di controllare che essi agissero all'interno di un ambito gradito all'imperatrice. Questi uomini erano seguiti dalle loro consorti e da servitori, in un corteo trainato da oltre un centinaio di cavalli. L'identità dei principi era nota nelle tappe in cui furono ricevuti: ad esempio, il loro arrivo a Venezia fu festeggiato da una folla radunatasi per dare sfogo a curiosità e desiderio di omaggiare gli illustri ospiti<sup>3</sup>. Esplicito e in qualche modo 'organizzato' appare anche l'annuncio dell'arrivo della coppia a Firenze, anticipato dalla *Gazzetta toscana* senza nascondere la reale identità dei viaggiatori:

<sup>1</sup> B. Brover-Lubovsky, *Between Parma and St. Petersburg: Giuseppe Sarti's Alessandro e Timoteo*, «Die Tonkunst. Magazin für klassische Musik und Musikwissenschaft», I, 2013 (*Musikkultur am Hof Katharinas der Grossen*), pp. 68-81: 68.

<sup>2</sup> R. Risaliti, *Viaggiatori russi nelle terme toscane. Russi in Italia tra Settecento e Novecento*, C.I.R.V.I., Moncalieri 2010, p. 8.

<sup>3</sup> Nella ricostruzione di Antonio Pilot, ad esempio, i granduchi raggiunsero la loro residenza a S.S. Apostoli «attornati da un numero infinito di barche» (*Spettacoli e feste per l'arrivo dei conti del Nord a Venezia nel 1782*, Stab. grafico G. Scarabellini, Venezia 1914, p. 10). Secondo la contessa Rosenberg, inoltre, «Le voyage des Comtes du Nord etoit [sic] annoncé depuis plusieurs mois» (*Du séjour des comtes du Nord à Venise en Janvier MDCCLXXXII. Lettre de M.me la comtesse Douarière des Ursins, et Rosenberg à Mr Richard Wynne, son frère*, à Londres 1782, p. 7). Per quanto riguarda Torino, riferimenti al soggiorno dei granduchi nella capitale sabauda si trovano in A. Colturato, *Mettere in scena la regalità. Le feste teatrali di Gaetano Pugnani al Regio di Torino*, LIM, Lucca 2012, e in F. Bianchetti, *Francesco Bianchi e Angelo Tarchi autori di feste teatrali per il Teatro Regio di Torino (1782 e 1784)*, in A. Colturato, A. Merlotti (a cura di), *La festa teatrale nel Settecento*, LIM, Lucca 2011, pp. 217-235.

Lunedì sera verso le ore 9. giunsero in questa Capitale accompagnate dal Real Sovrano, che preventivamente si era trasferito a Siena ad incontrarle, e dalla Real Sovrana che le attese alla Villa Orlandini presso S. Casciano, le LL. AA. II. Paolo Petrowitz Granduca Ereditario di tutte le Russie, Duca regnante di Holstein Gottorp ed Ammiraglio Generale di quel vasto Impero, e Maria Federowna nata Principessa di Wittemberg Stutgard sua seconda Consorte. [...] Viaggiano Essi per varie parti di Europa sotto il titolo di Conti del Nord...<sup>4</sup>.

Secondo la ricostruzione della storica russa Natalija Zazulina del seguito facevano parte il colonnello Christofor Ivanovič Benkendorf (1749-1823) e la moglie, il principe Dmitrij Michajlovič Golicyn (1721-1793), diplomatico che curava gli interessi dell'Impero russo alla corte di Vienna, il poeta e drammaturgo tedesco Friedrich Maximilian Klinger (1752-1831), che dal 1780 si era trasferito in Russia e aveva assunto la mansione di bibliotecario del granduca, il principe Aleksandr Borisovič Kurakin (1752-1818), nipote del conte Nikita Panin (sul quale si avrà modo di tornare), Franz Hermann Laferrière (1736-1815), segretario e bibliotecario del granduca, Nikolaj Ivanovič Saltykov (1736-1816), generale e conte russo, tutore del granduca dal 1773, e il principe Nikolaj Borisovič Jusupov (1750-1831), diplomatico cui la zarina avrebbe in futuro affidato le mansioni di direttore dei Teatri imperiali e dell'Ermitage<sup>5</sup>.

Significativa, come vedremo, l'assenza di Nikita Ivanovič Panin (1718-1783), capo del Collegio (Ministero) degli affari esteri fino al settembre 1781, data in cui fu destituito da Caterina II. Per incarico di Elisabetta I, Panin era stato educatore del granduca dal 1760 fino al primo matrimonio di questi, celebrato il 29 settembre 1773<sup>6</sup>. Dopo aver soste-

<sup>4</sup> «Gazzetta Toscana», 12, 23 marzo 1782. Nei primi giorni della loro permanenza viennese, i granduchi venivano menzionati apertamente sulla «Gazzetta toscana», senza ricorrere al nome scelto per l'anonimato.

<sup>5</sup> N.N. Zazulina, *Missija velikogo knjazja, Putešestvie Pavla Petroviča v 1781-1782 godach* [La missione del granduca, Il viaggio di Pavel Petrovič negli anni 1781-1782], Boslen, Moskva 2015, p. 521.

<sup>6</sup> Sulle funzioni di Panin come educatore, cfr. Elizaveta I, *Instrukcija obergofmeistere pri Ego Imperatorskom Vysočestve gosudare velikom knjazę Pavle Petroviče, gospodinu generalu poručiku, kamergeru i kavaleru Nikite Ivanoviču Paninu, 1761. Soobščenie* L.N. Trofleva [Istruzione al ciambellano al servizio di Sua Altezza Imperiale il granprincipe sovrano Pavel Petrovič, signor tenente generale, cameriere e cavaliere Nikita Ivanovič Panin, 1761. Comunicazione di L.N. Troflev], in *Russkij archiv* [Archivio russo], 1881, kn. I, vyp. I, pp. 17-21.

nuto Caterina al momento del colpo di stato che l'aveva portata al trono nel 1762, ma al suo fianco già dal 1760 come principale alleato nella preparazione della congiura, aveva ricoperto mansioni da diplomatico e consigliere occupando di fatto per un ventennio una posizione da cancelliere, pur senza averne ufficialmente il titolo. Negli anni che precedettero il *grand tour* Panin si era gradualmente allontanato dalla zarina per questioni inerenti la condotta di quest'ultima sul piano personale e politico. In particolare, egli era il principale portavoce del cosiddetto 'sistema settentrionale', un progetto di alleanza tra Russia, Prussia, Svezia ed eventualmente Inghilterra contro Francia e Austria, che Caterina avrebbe messo da parte, preferendo guardare altrove in materia di politica estera<sup>7</sup>. Dopo aver sostituito Panin con il citato Saltykov nel ruolo di educatore<sup>8</sup>, la zarina lo aveva privato anche delle sue funzioni diplomatiche nel settembre 1781, poco dopo la stipula di un'alleanza con l'Austria di Giuseppe II<sup>9</sup> e immediatamente prima della partenza del granduca. Panin esercitava grande influenza sull'ex pupillo e consorte. Durante gli anni in cui gli era stato accanto come educatore aveva guadagnato la sua fiducia, nonostante questi fosse noto per il carattere sospettoso ai limiti della paranoia, e per non avere 'digerito' la congiura di palazzo che aveva portato alla morte del padre e lo aveva escluso dalla successione a favore della madre, nelle cui vene non scorreva alcuna

Una dichiarazione d'intenti di Panin sull'educazione del granduca si trova espressa in N.I. Panin, *Vsepoddannejše pred'javlenie slabogo ponjatija i mnenija o vospitanii Ego Imperatorskogo Vysočestva, gosudarja velikogo knjazja Pavla Petroviča. Zapiska grafa N.I. Panina. 1760, Soobščenie T.A. Sosnovskogo* [Umilissima presentazione di fragile contenuto e concetto sull'educazione di Sua Altezza Imperiale, il granprincipe sovrano Pavel Petrovič, Nota del conte N.I. Panin. Comunicazione di T.A. Sosnovskij], in *Russkaja starina* [Antichità russe], 1882, t. 36, vyp. 11, pp. 312-320.

<sup>7</sup> Sulla politica di Caterina nel periodo considerato si vedano, tra gli altri, I. de Madariaga, *Caterina di Russia*, Einaudi, Torino 1988; H. Carrère-D'Encausse, *Caterina la Grande. Una donna sul trono di San Pietroburgo*, Rizzoli, Milano 2004; S. Sebag-Montefiore, *Potemkin: Catherine the Great's Imperial Partner*, Vintage, New York 2005.

<sup>8</sup> La lettera attestante l'incarico è custodita all'Archivio di Stato di Milano: F. Galletti Autografi, Lettera di Caterina II a N. I Saltykov, 5 novembre 1773. Cfr. M.F. Baroni, A. Osimo (a cura di), *Nikolai Ivanovic, la vostra lettera ... Lettere di Caterina II Romanov a N.I. Saltykov (1773-1793)*, Catalogo della mostra (3 nov. 2005-18 febb. 2006), Archivio di Stato, Milano 2005, p. 149 (la trad. it. è a p. 237).

<sup>9</sup> Vd. *infra*, pp. 153-154.

goccia di sangue russo. E fu forse per il potere esercitato da Panin che Pavel aveva maturato una sorta di venerazione per la Prussia e il suo sovrano Federico II, del quale ammirava ogni aspetto e desiderava guadagnare la stima.

Anche in relazione al rapporto di Pavel con Panin, e quindi con un partito distante dagli interessi politici di Caterina, la scelta dell'anonimato non va quindi intesa solo come stratagemma utile a conservare ai viaggiatori una certa *privacy* in un momento di svago: essa appare più che altro volta a spogliare il granduca di qualsivoglia funzione politico-diplomatica, ovvero del potere di agire in nome della madre-imperatrice nella delicata contingenza che verrà qui delineata. E proprio la necessità di evidenziare questo *status* conferma da un lato il fatto che ai granduchi non fosse concesso di liberarsi realmente mai della loro condizione; dall'altro, paradossalmente, l'esistenza, sullo sfondo di questo viaggio, di un retroscena politico tutt'altro che insensibile all'agire dell'erede russo e della consorte.

I particolari del quadro di fondo nel quale si inserisce il *grand tour* sono ricostruiti da Zazulina in una recente monografia<sup>10</sup>. Se nel libro i retroscena politici si confondono in parte con una vasta mole di dettagli di tutt'altro genere (le commissioni in ambito figurativo e gli appuntamenti organizzati a titolo di accoglienza, fino a elementi di costume, come l'interesse della granduchessa per la moda diffusa nelle varie corti visitate), una prospettiva prettamente politica emerge dalla corrispondenza diplomatica dei molti agenti incaricati di organizzare e monitorare il movimento dei granduchi almeno nelle tappe in qualche modo legate alla famiglia Asburgo<sup>11</sup>. Basandosi su queste fonti dirette, il presente contributo si prefigge di mettere in relazione gli interessi di questa rete politico-diplomatica con la scelta dei repertori scenico-musicali allestiti in Europa in onore degli ospiti russi, in un'ottica apparentemente inedi-

<sup>10</sup> Zazulina, *Missija*, cit.

<sup>11</sup> Tra altre: A. von Arneth (hrsg.), *Joseph II. und Leopold von Toscana: Ihr Briefwechsel von 1781 bis 1790*, 2 voll., Wilhelm Braunmüller, Wien 1872; Id. (hrsg.), *Joseph II., Leopold II. und Kaunitz: Ihr Briefwechsel*, Wilhelm Braunmüller, Wien 1873; Id. (hrsg.), *Joseph II. und Katharina von Russland: Ihr Briefwechsel*, Wilhelm Braunmüller, Wien 1869; A. Beer, J. von Fiedler (hrsgg.), *Joseph II. und Graf Ludwig Cobenzl: Ihr Briefwechsel*, 2 voll., Buchhändler der Kais Akademie der Wissenschaften, Wien 1901.

ta nella quale i movimenti di Pavel e consorte fungono da anello di collegamento.

Le principali tappe del viaggio sono state registrate proprio da uno dei membri del corteo, l'ufficiale di marina Sergej Ivanovič Pleščeev (1752-1802), probabilmente a scopo di registrare un evento così inusitato per un membro della dinastia regnante russa<sup>12</sup>. Riassumendo le numerosissime tappe, registrate da Pleščeev secondo il calendario russo, diremo che la coppia lasciò San Pietroburgo il 19 settembre 1781. Nel primo mese di viaggio attraversò le province occidentali dell'Impero Russo, e raggiunse Vienna il 21 novembre. Dopo più di un mese di permanenza, i granduchi mossero alla volta di Venezia, dove soggiornarono dal 7 al 13 gennaio 1782, per poi ripartire per Roma e Napoli, rimanendovi dal 28 febbraio all'11 marzo. Dopo un secondo passaggio a Roma (12 marzo-3 aprile), la coppia raggiunse il granducato di Toscana, dove soggiornò dal 5 al 30. Le tappe che seguirono furono Modena (31 aprile, nel registro di Pleščeev), Parma e Piacenza (1-2 maggio), Milano (4-9 maggio), il regno di Sardegna (10-22 maggio), la Savoia, Lione (26 maggio-1° giugno), altre città della Francia sino a Parigi (7 giugno-7 luglio), indi i Paesi Bassi austriaci (27 luglio-2 agosto), l'Olanda (3-10 agosto), fino al principato di Montbéliard, dove risiedeva la famiglia originaria della granduchessa, e dove i coniugi condussero un soggiorno di natura quasi 'privata', che si protrasse dal 21 agosto al 21 settembre, e si distinse per il carattere decisamente poco rappresentativo. Da qui i 'conti del Nord' ripartirono alla volta di Vienna passando per Besançon, Losanna, altre città svizzere, Strasburgo, Stoccarda – centro del granducato del Württemberg, allora governato da uno zio di Marija Fedorovna

<sup>12</sup> [S.I. Pleščeev], *Načertanie putešestvija ich Imperatorskich Vysočestv, Gosudarya Velikago Knjazja Pavla Petroviča i Gosudaryni Velikoj Knjagini Marii Feodorovny pod imenem Grafa i Grafini Severnych. Ukazajuščee dnevnye pereezdy, s označeniem čisla verst, mesta i domy, v koich imelis' nočlegi, i mnogodnevnyja prebyvanii, granicy razdeljajuščija gosudarstva i oblasti, ležaščija na puti, s častnymi i obščimi perečnjami vsego putešestvija, predprijatogo v 1781 i okončannago v 1782 godu* [Itinerario del viaggio delle loro Altezze Imperiali, il Granprincipe Sovrano Pavel Petrovič e la Granprincipessa Sovrana Marija Fedorovna, sotto il nome di Conte e Contessa del Nord. Con indicazione di passaggi diurni, numero di verste, luoghi e palazzj nei quali ebbero luogo i pernottamenti e i numerosi soggiorni giornalieri, i confini che separano stati e regioni oltrepassati nel viaggio, con gli elenchi privati e pubblici di tutto il viaggio, iniziato nel 1781 e concluso nel 1782], pri Imperatorskoj Akademii Nauk, V Sanktpeterburge 1783 goda.

(6-15 ottobre) – fino a raggiungere la capitale asburgica il 23 ottobre 1782. Il secondo soggiorno viennese fu più breve del primo (un paio di settimane, dal 23 ottobre al 7 novembre); dopodiché la coppia si rimise in cammino, e passando per Polonia e Lituania raggiunse San Pietroburgo il 20 novembre 1782, avendo percorso un totale di 13.991 chilometri in 428 giorni<sup>13</sup>.

Un'esperienza di ampia portata quindi, con la quale contrastano i pochi approfondimenti fin qui svolti dai ricercatori. Gli studi sul *grand tour* del granduca e di altri membri dell'aristocrazia russa s'inseriscono per tradizione in due filoni principali: quello della storia della committenza e quello della memorialistica. Generalmente l'attenzione si sofferma sui contatti stabiliti dai viaggiatori con i maggiori rappresentanti delle arti figurative, ovvero sulle numerose commissioni di quadri e altri oggetti d'arte che costituiscono un nucleo importante delle collezioni oggi conservate nei maggiori musei russi. Questi studi sono spesso condotti da esperti in discipline artistiche, che tuttavia sono poco attratti dalla storia russa e dalla metodologia in uso negli studi slavistici<sup>14</sup>.

D'altra parte, nella slavistica italiana c'è molto interesse per l'immagine dell'Italia fissata nelle memorie di questi viaggiatori: la maggior parte delle ricerche si concentra sulle impressioni dei Russi più illustri e dei letterati, in grado di esprimere un'opinione autorevole sul paesaggio na-

<sup>13</sup> Nello scritto di Pleščeev le date sono indicate secondo il calendario giuliano allora in vigore nell'Impero Russo (e sostituito da quello gregoriano in uso in Occidente solo dopo la Rivoluzione del 1917), mentre le distanze sono misurate in verste, unità di misura lunghezza antica e ormai desueta anche in Russia. La lunghezza di una versta è pari a 1066,8 metri. Nel suo resoconto Pleščeev registra un percorso di 13.115 verste.

<sup>14</sup> Su questo punto già si sono espressi, in tempi recenti, gli slavisti Marcella Ferraccioli e Gianfranco Giraudo, che hanno segnalato alcune tipiche imprecisioni: *Quanto costa un principe in incognito? Appunti sul viaggio dei Conti del Nord a Venezia*, in M.R. Drozdowski, W. Walczak, K. Wiszowata-Walczak (a cura di), *Od Kijowa do Rzymu. Z dziejów stosunków Rzeczypospolitej ze Stolicą Apostolską i Ukrainą. W 35 lecie pracy naukowej Teresie Chyńczewskiej-Hennel, Uczniowie, Przyjaciele i Koledzy* [Da Kiev a Roma. Dalla storia delle relazioni tra Repubblica Nobiliare Polacca, Santa Sede e Ucraina. Nel 35° anniversario di attività scientifica. A Teresa Chyńczewska-Hennel. Allievi, Amici e Colleghi], Instytut Badań nad Dziedzictwem kulturowym Europy, Białystok 2012, pp. 1145-1172.

turale e architettonico italiano<sup>15</sup>. Pure in quest'ambito il *grand tour* del futuro Paolo I di Russia sembra attrarre scarsa attenzione, forse a causa della perdita di quelle che avrebbero potuto essere preziosissime fonti: le osservazioni su quanto visto, che il granduca andò annotando in un proprio taccuino durante il viaggio, andarono perdute nel rogo che distrusse la sua biblioteca<sup>16</sup>.

Infine, gli studi sul *grand tour* del futuro zar Paolo I s'inseriscono in un ambito più prettamente storico, e concentrano l'analisi – in prospettiva, – sull'operato dello zar dal momento in cui salì al trono russo dopo la morte della madre, nel 1796. Anche in questo senso l'approfondimento pare condizionato dall'immagine negativa della sua figura, che nella storiografia contrasta con quella della più illuminata Caterina II: il suo breve regno, che durò fino all'assassinio avvenuto nel 1801, è per tradizione collegato a una sorta d'involuzione in ambito artistico e culturale, causata da forte conservatorismo, dall'apparente desiderio di intraprendere misure opposte a quelle realizzate da Caterina, e dal quasi

<sup>15</sup> Questo filone di ricerca comprende numerosi studi dedicati alla presenza russa in Italia: dal progetto MIUR 'Russi in Italia', che si propone di ricostruire un panorama della presenza russa in Italia nella prima metà del Novecento, alle indagini di Renato Risaliti sulla presenza russa in Toscana nel Settecento. Sul primo si veda il sito [www.russinitalia.it](http://www.russinitalia.it) (consultato il 19 marzo 2017); cfr. inoltre, a titolo di esempio, R. Risaliti, *Russi in Italia tra Settecento e Novecento*, C.I.R.V.I., Moncalieri 2010; P. Cazzola, *Viaggiatori russi in Emilia Romagna dal XV al XIX secolo*, «Il Carrobbio», V, 1979, pp. 84-100; R. Risaliti, *Russi a Firenze e Toscana* [sic], Brancato, Firenze 1992; C. Ciano, *Russia e Toscana nei secoli XVII e XVIII*, ETS, Pisa 1980; I.S. Šarkova, *Rossija i Italija – Torgovye otnošenija XV – pervoj četverti XVIII v.* [La Russia e l'Italia – Relazioni commerciali dal XV al primo quarto del XVIII sec.], Nauka, Leningrad 1981; E. Lo Gatto, *Russi in Italia*, Ed. Riuniti, Roma 1971; S. Incerpi, *I rapporti fra la Russia e la Toscana durante il regno di Caterina II*, Tesi di laurea, Università di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1999-2000.

<sup>16</sup> Secondo Zazulina un incendio distrusse la biblioteca con buona parte delle carte, lettere e appunti del granduca. I materiali sopravvissuti furono donati dai figli di Paolo (Alessandro e Costantino) all'università di Vilnius, dove sono tuttora conservati libri che portano le sue annotazioni a margine. Si tratta per la maggior parte di testi di argomento scientifico: fisica, matematica, astronomia, e di bollettini delle società scientifiche europee quali la Royal Society di Londra. Zazulina, *Missija*, cit., p. 5. Nel libro tuttavia, Zazulina non precisa entità e luogo esatto di conservazione di questi materiali.



esclusivo interesse del sovrano per l'esercizio delle pratiche militari<sup>17</sup>. Questa immagine monolitica è oggi soggetta a una rilettura che tende a storicizzare l'approccio improntato 'a favore di Caterina' in questa supposta dicotomia<sup>18</sup>. In ogni caso, un viaggio così considerevole, compiuto dall'erede al trono di uno stato che dalla periferia geografica e culturale stava acquisendo un ruolo centrale nella vita politica dell'Europa, è un'occasione per osservare i legami *anche culturali* che legarono questo impero al resto del continente.

Sul versante dello studio degli 'apparati' scenico-musicali allestiti in onore degli ospiti russi è possibile segnalare alcune ricerche riguardanti singole tappe del viaggio, che includono tra gli eventi celebrativi anche momenti musicali o più genericamente 'spettacolari'. Tra le ricerche note a chi scrive spiccano alcune ricostruzioni dei festeggiamenti organizzati per i granduchi a Venezia, Napoli e Torino<sup>19</sup>. Pur nella validità dei loro risultati, queste ricerche sono orientate alla storia (musicale) locale o di singoli generi, e s'integrano solo sotto alcuni aspetti con il quadro generale della cultura europea coeva. È quindi lecito affermare che

<sup>17</sup> Tra i numerosi studi sulla figura di Paolo I ricordiamo a titolo di esempio N.K. Šil'der, *Imperator Pavel I, Istoriko-biografičeskij očerk* [L'imperatore Paolo I, *Saggio storico-biografico*], Izdanie A.S. Suvorina, S. Peterburg 1901; N.A. Sablukov, *Zapiski N.A. Sablukova o vremenach Imperatora Pavla I i o končine etogo gosudarja* [Memorie di N.A. Sablukov sul tempo dell'Imperatore Paolo I e sulla fine di questo sovrano], Aufzeichnungen des N.A. Sablukoff, E.L. Kasprovih, Leipzig 1902; M.V. Kločkov, *Očerki pravitel'stvennoj dejatel'nosti vremeni Pavla I* [Saggi sull'attività di governo all'epoca di Paolo I], Senatskaja tipografija, Petrograd 1916; K. Vališevskij, *Syn Velikoj Ekateriny, Imperator Pavel I* [Il figlio di Caterina la Grande, L'imperatore Paolo I], IKPA, Moskva 1990; I.S. Pron'kin (a cura di), *Careubijstvo 11 marta 1801 goda* [Il regicidio dell'11 marzo 1801], Kul'tura, Moskva 1990; A. Skorobogatov (a cura di), *Russkij Gamlet* [L'Amleto russo], Fond Sergeja Dubova, Moskva 2012.

<sup>18</sup> Sulla caratterizzazione, forse un po' forzata, della personalità di Pavel Petrovič quale uomo dell'Illuminismo si veda il capitolo *Portret Pavla Petroviča* [Ritratto di Pavel Petrovič] in Zazulina, *Missija*, cit., pp. 11-50.

<sup>19</sup> A titolo di esempio, le ricerche svolte sino a oggi sulla presenza dei granduchi a Venezia includono, oltre ai citati Pilot e Ferraccioli-Giraud: F. Mutinelli, *Annali urbani di Venezia dall'anno 810 al 12 maggio 1797*, Dalla tipografia di G.B. Merlo, Venezia 1841; P.G. Molmenti, *La storia di Venezia nella vita privata: dalle origini alla caduta della Repubblica*, 3 voll., Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo 1905, in particolar modo il vol. 1: *Il decadimento*; S. Balletti, *Venezia 1782. La visita dei Conti del Nord*, «Venezia arti», 10, 1996, pp. 67-76.

manca tuttora uno studio sistematico dedicato all'aspetto musicale dell'accoglienza dei granduchi in Europa: uno studio che affronti, tra altri aspetti, l'analisi della mobilità degli artisti di ambito musicale e dei modelli artistici adottati in una circolazione che includa nella rete di contatti tra le varie corti europee anche Pietroburgo, nella quale i granduchi e i loro accompagnatori poterono fungere da 'agenti diretti'.

In particolare in questa esperienza di viaggio l'aspetto puramente celebrativo si combina con l'interesse per la musica coltivato dai futuri sovrani russi: Marija Fedorovna era pianista dilettante, e a Pietroburgo era allieva di Giovanni Paisiello, allora a servizio di quella corte come maestro di cappella<sup>20</sup>. Paolo s'interessava di teatro musicale, e nella sua residenza estiva di Gatčina, vicino a Pietroburgo, avrebbe sovvenzionato diverse produzioni operistiche in una prassi che si colloca a metà strada tra il teatro di corte e il dilettantismo musicale dell'aristocrazia<sup>21</sup>.

In virtù della passione per la musica coltivata dalla coppia granduchale, proprio il loro viaggio fu occasione di numerosi contatti, che offrono spunti interessanti in relazione alla questione del mecenatismo e delle modalità d'ingaggio degli artisti alla corte di Pietroburgo, nonché della diffusione di modelli verso la Russia. Nella citata ricostruzione Zazulina menziona numerosi contatti che la coppia avrebbe instaurato in ambito musicale proprio durante il viaggio: tra questi figura Giuseppe Sarti, al quale in onore dei granduchi fu commissionata l'opera *Alessandro e Timoteo* per il teatro Regio di Parma. Questo allestimento presenta interessanti legami tematici con la successiva produzione russa del compositore, in particolare *Gli inizi del governo di Oleg*, rappresentazione storica su

<sup>20</sup> Paisiello menziona la granduchessa in una lettera indirizzata a Ferdinando Galiani nel settembre 1781, nella quale fa riferimento all'imminente viaggio europeo della regale pupilla: «Non voglio mancare però di dirle che SAS la Gran Duchessa mi fa molto onore per il progresso che ha fatto nella musica per il tempo che ho avuto l'onore di dargli lezione. Mi ha data parola di esercitarsi quando potrà nel tempo del suo viaggio, onde spero che lo farà». M.F. Robinson, *Giovanni Paisiello. A Thematic Catalogue of his Works*, vol. II, Pendragon Press, Stuyvesant 1994, p. 193.

<sup>21</sup> Cfr. A. Giust, *Cercando l'opera russa, La formazione di una coscienza nazionale nel repertorio operistico del Settecento*, Amici della Scala-Feltrinelli, Milano 2014; e M. Ritzarev, *Eighteenth-Century Russian Music*, Ashgate, Aldershot 2006.

testo di Caterina II musicata nel 1790<sup>22</sup>. Similmente, in un breve contributo sulle opere allestite a Napoli per festeggiare i granduchi, il musicologo Juan Bautista Otero sottolinea che Martín y Soler avrebbe ‘cucito’ le proprie opere serie su misura per i cantanti Luigi Marchesi (1755-1829) e Luisa Todi (1753-1833): questi artisti sarebbero stati attivi a Pietroburgo pochi anni più tardi<sup>23</sup>. Un altro caso è quello di Domenico Cimarosa, che come segnalato da John Rice in occasione di un recente convegno, compose un «quartetto di nuova invenzione» proprio per la visita a Firenze dei Conti del Nord, probabilmente con l’obiettivo di mettersi in luce in vista del trasferimento nella sede prestigiosa di Pietroburgo<sup>24</sup>. Già da questo punto di vista appare evidente che le tappe del *grand tour* furono un’occasione per includere la Russia nel circuito internazionale di compositori, cantanti e repertori che caratterizza il tardo Settecento europeo, dalla quale, invece, il paese si presenta ancora troppo spesso escluso a livello storiografico.

E anche a partire da tali presupposti che nasce questo approfondimento, che fa parte di un più ampio progetto di studio riguardante le produzioni organizzate nelle principali città visitate dall’illustre coppia di viaggiatori. Non essendo possibile in questa sede passare in rassegna tutte le prospettive aperte dal *tour* in ambito musicale, questo contributo si concentrerà su un’unica sede, prendendo in esame il duplice soggiorno della coppia granducale a Vienna, tappa che significativamente aprì e chiuse un viaggio in buona parte gestito da Giuseppe II d’Asburgo in accordo con Caterina II. Tutto l’itinerario del viaggio – che, ricordiamo, durò più di un anno – si svolse sotto gli auspici dell’avvicinamento poli-

<sup>22</sup> Sull’*Oleg* come manifesto del ‘progetto greco’ cfr. A. Giust, *Gli inizi del governo di Oleg di Caterina II: Sarti, Canobbio e Paškevič al servizio di un’idea*, «Studi musicali», n.s., 7, 2016, 1, pp. 39-66.

<sup>23</sup> J.B. Otero, *Musique pour la transformation des genres, Ifigenia in Aulide*, libretto allegato al CD V. Martín y Soler, *Ifigenia*, Harmonia Mundi 2006, p. 11. Cfr. anche R.-A. Mooser, *Annales de la musique et des musiciens en Russie au XVIII<sup>e</sup> siècle*, vol. II, Mont-Blanc, Genève 1950, e A.L. Porfir’eva (a cura di), *Muzykal’nyj Peterburg. Enciklopedičeskij slovar’* [La Pietroburgo musicale. Dizionario enciclopedico], Izdatel’stvo “Kompozitor”, Sankt-Peterburg 2000-07, 7 voll.

<sup>24</sup> Cfr. J.A. Rice, “*Amore mio bellissimo*”: Cimarosa’s “quartetto di nuova invenzione” for the Conti del Nord, contributo letto al Convegno *Commedia e musica al tramonto dell’Ancien Régime*, Conservatorio di Avellino (I), 24-26 novembre 2016, atti in preparazione. Ringrazio l’autore per aver condiviso il testo prima della sua pubblicazione.

tico che si stava realizzando tra i due Paesi. In seguito a uno storico incontro avvenuto tra i due sovrani a Mogilev, nella Russia Bianca, nel maggio 1780, i due imperi avevano stretto un'alleanza militare destinata a mutare significativamente gli equilibri geopolitici che fino ad allora avevano retto l'assetto europeo. In questo contesto, la musica apparirà rivestita di un messaggio politico non troppo velato, che andrà ben oltre la funzione di mero intrattenimento di personalità illustri, per abbracciare la diplomazia nel senso più stretto. Proprio in questa prospettiva la musica assolverà quella funzione di 'specchio' di una realtà e strumento di convincimento che giustifica ancora una volta il suo studio quale disciplina rappresentativa della cultura e dell'evoluzione intellettuale. Infine, sarà così possibile leggere in una luce che ci pare inedita eventi in parte già conosciuti<sup>25</sup>, nonché completare le informazioni disponibili con fonti non disponibili a studiosi non russofoni.

A Vienna la coppia fu intrattenuta dall'imperatore con l'organizzazione di una serie di eventi tra il musicale e il mondano. Tra questi i musicologi ricordano *in primis* il noto 'duello' pianistico tra Mozart e Clementi (24 dicembre 1781), registrato nelle lettere di Wolfgang al padre. Inoltre, pare che la granduchessa prese alcune lezioni da Joseph Haydn, forse per mantenere la promessa fatta a Paisiello di esercitarsi durante l'assenza da Pietroburgo. Il fatto è confermato dall'interessamento di Giuseppe II per un fortepiano da installare, su richiesta della stessa Marija Fedorovna, nei suoi appartamenti viennesi e nelle principali tappe del loro viaggio<sup>26</sup>. Musica di Haydn fu probabilmente in programma nel concerto privato che si tenne il 25 dicembre negli appartamenti della 'contessa del Nord', ovvero nell'ala della Hofburg corrispondente agli appartamenti della principessa Amalia. Tale concerto è menzionato dalla *Pressburger Zeitung*, secondo la quale:

... dass selbes den fürstl. Esterhazyschen Kapellmeister, den berühmten Herrn Hayden [sic] zum Verfasser hatte, und das dabey aufgelegte Quartetto von Herrn Luigi Tomasini, Apfelmayr, Weigl, und Huber, gespielt wurde, welches von ven höchsten Herrschaften nicht nur mit gnädigstem

<sup>25</sup> Nel caso specifico del soggiorno viennese, una ricerca che convoglia importanti testimonianze è disponibile in rete al sito <https://sites.google.com/site/mozartdocuments/documents/1782-10-08> (consultato il 19 marzo 2017).

<sup>26</sup> Cfr. lettera di Cobenzl a Giuseppe II del 12 settembre 1781 (Beer, von Fiedler [hrsgg.], *Joseph II. und Graf Ludwig Cobenzl*, cit.).

Beyfall beehrt worden, sondern höchstselbe geruheten Herrn Hayden, als Kompositor, mit einer prächtig mit Brillanten besetzten emailierten goldenen Dose [...] zu beschenken<sup>27</sup>.

Secondo alcuni storici fu probabilmente questa l'occasione in cui vennero eseguiti per la prima volta uno o più dei sei quartetti op. 33 che in seguito il compositore avrebbe dedicato al granduca<sup>28</sup>. Tra l'altro, lo stesso Mozart si era prefissato di sfruttare l'occasione della visita per comporre delle variazioni su temi russi da dedicare ai granduchi<sup>29</sup>: non è noto se questo proponimento sia sfociato in un esito concreto, anche se è possibile ipotizzare che Mozart abbia improvvisato tali variazioni alle tastiere già in occasione del duello con Clementi<sup>30</sup>.

Gli spettacoli operistici manifestano un legame più evidente con il contesto politico in cui s'inserì il viaggio: anche quando non originati *ad hoc*, essi rappresentano uno scorcio inedito attraverso il quale guardare, in prospettiva europea, alla circostanza precisa in cui si svolse il *tour*. I musicologi che si sono occupati della riforma teatrale giuseppina degli anni Settanta, nel contesto degli studi dedicati alla genesi del *Singspiel* mozartiano *Die Entführung auf dem Serail*, citano spesso lo scambio intercorso tra l'imperatore austriaco e il suo cancelliere e consigliere principale Wenzel-Anton von Kaunitz riguardo l'allestimento di una nuova opera italiana per l'accoglienza dell'illustre coppia. A causa del poco tempo a disposizione per i preparativi, e anche della preferenza accordata da Giuseppe al teatro nazionale – preferenza che peraltro mette in evidenza alcune analogie tra la gestione teatrale viennese e quella pietrobουργhese di questi anni, – sappiamo che a Vienna gli ospiti furono accolti con quattro produzioni firmate Christoph Willibald Gluck. Le

<sup>27</sup> *Pressburger Zeitung*, n. 4, 12 gennaio 1782, cit. in «Haydn Yearbook», 8, 1971, p. 182.

<sup>28</sup> Ch. Johnston, *Russian Royalty and Austrian Humour*, libretto allegato al CD J. Haydn, *String Quartets op. 33*, Harmonia Mundi 2009, p. 18; Brover-Lubovsky, *Between Parma and St. Petersburg*, cit., p. 68. Brover-Lubovsky a sua volta si rifà a B.A. Macek, *Haydn, Mozart und die Grossfürstin: Eine Studie zur Uraufführung der "Russischen Quartette" op. 33 in den Kaiserappartements der Wiener Hofburg*, Schoss-Schönbrunn Ed., Wien 2012.

<sup>29</sup> Cfr. lettera di W.A. Mozart a suo padre, 24 novembre 1781, M. Murara (a cura di), *Tutte le lettere di Mozart. L'epistolario completo della famiglia Mozart 1755-1791*, vol. II: 1778-1783, Zecchini, Varese 2011.

<sup>30</sup> Ringrazio il prof. Paologiovanni Maione per questo suggerimento.

prime tre sono ascrivibili al genere dell'opera riformata, che in qualche modo andava a sostituire l'opera seria nel senso inteso da Kaunitz, ovvero nella funzione di sfoggio del potere della corte asburgica:

- *Iphigénie en Tauride* fu rappresentata al Burgtheater sotto la personale supervisione del compositore, il 23 ottobre 1781, nella traduzione tedesca del poeta Johann Baptist von Alxinger;
- *Alceste* fu invece rappresentata nell'originale italiano di Ranieri de Calzabigi al teatro di Schönbrunn il 25 novembre 1781, e ripresa al Burgtheater il 3 dicembre dello stesso anno;
- *Orfeo ed Euridice* venne cantata in italiano al Burgtheater il 31 dicembre 1781.

In quanto figlie della riforma, queste opere presentano soggetti greci, di cui uno, l'*Iphigénie*, ambientato in un luogo identificabile con precisione sulla carta geografica, e interessato proprio in quegli anni dagli eventi della politica internazionale: la Tauride era infatti penisola storicamente greca, ora contesa tra Russia e Turchia. A questi spettacoli 'greci' fu abbinato il soggetto turco di *La rencontre imprévue, opéra-comique* francese rappresentato per l'occasione nella versione tedesca di Johann Heinrich Faber intitolata *Die unvermuthete Zusammenkunft oder Die Pilgrimme von Mecca*<sup>31</sup>.

Secondo Zazulina questi allestimenti sarebbero stati la risposta a una richiesta espressa dai granduchi di assistere a rappresentazioni di opere gluckiane<sup>32</sup>, richiesta che non trova, allo stato attuale delle ricerche, riscontro nelle fonti, ma che sarebbe un tassello utile a ricostruire le modalità di diffusione dell'opera riformata anche in Russia. Al contrario, abbiamo avuto modo di evidenziare che il suggerimento di Kaunitz di far allestire una nuova opera italiana fu messo da parte per motivi estranei a richieste da parte russa. Tra le ragioni che portarono alla scelta di questo repertorio va sicuramente incluso l'amore del pubblico viennese per la *turquerie*; tuttavia, proprio l'associazione di soggetti greci e turchi proposta dai teatri della capitale asburgica sembra suggerire che la sele-

<sup>31</sup> L'opera era stata rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 7 gennaio 1764, e in seguito era stata ripresa in diverse occasioni: nella citata versione tedesca fu allestita per la prima volta al Kärntnerntortheater di Vienna nella primavera del 1776, e in seguito ripresa il 26 luglio 1780. Cfr. A. Loewenberg, *Annals of Opera: 1597-1940, Compiled from the Original Sources by Alfred Loewenberg*, ed. by E.J. Dent, Societas Bibliographica, Genève 1955 (ed. orig. 1943).

<sup>32</sup> Zazulina, *Missija*, cit., p. 109.

zione del repertorio risalga a motivi che si trovano a monte di questi fattori, ovvero proprio nel contesto politico e diplomatico in cui tale visita si svolse, che ebbe tutto il carattere di un intrigo internazionale.

La corrispondenza tra Caterina II di Russia e Giuseppe II d'Asburgo è un utile punto di partenza per ricostruire tale contesto, che fu il presupposto stesso del viaggio<sup>33</sup>. A queste si aggiungano le lettere scambiate tra l'imperatore austriaco e il 'ministro di Russia' Ludwig Coblenz, e quelle intercorse tra Caterina e Grigorij Potemkin, suo ex favorito, marito segreto e 'braccio destro' nella questione dei rapporti con la Turchia, nonché generale dell'esercito che avrebbe conquistato all'Impero Russo lo sbocco sul Mar Nero. Proprio per tramite di queste lettere sono note agli storici le vicende che portarono alla sigla dell'alleanza militare anti-turca; anzi, in seguito a sopraggiunte difficoltà il trattato stesso fu sancito in forma di scambio epistolare. Dopo la stipula dell'accordo nel maggio 1781, Caterina comunicò l'intenzione di Paolo di affrontare il viaggio in Europa, e si dichiarò fiduciosa nell'aiuto e nell'ospitalità dell'alleato:

Monsieur mon frere [sic]. Je prends la liberté d'entretenir aujourd'hui V.M.I. d'une affaire qui me regarde de près. Tel est l'effet d'un grand exemple. Il y a quelques temps que mon fils m'a témoigné son désir de voir les pays étrangers et particulièrement l'Italie. Je n'ai pas pu que consentir à un désir si propre à augmenter ses connaissances. J'ose solliciter pour lui l'agrément de V.M.I. de passer par les Etats de V.M.I. et d'oser, accompagné de son épouse, Lui faire sa cour à Vienne cet hiver<sup>34</sup>.

Dopo l'annuncio, la corrispondenza di Giuseppe con Caterina e con i propri funzionari fu quasi interamente dedicata all'organizzazione dell'evento: l'imperatore preparò nei minimi dettagli non solo il soggiorno viennese, ma anche l'accoglienza dei suoi ospiti nelle corti in cui regnava un rappresentante della dinastia Asburgo.

In questa luce, le iniziative che coinvolsero Haydn e Mozart si spiegano non solo con l'interesse a intrattenere gli ospiti: le attenzioni di

<sup>33</sup> Essa è stata pubblicata nell'edizione a cura di Alfred Ritter von Arneth *Joseph II. und Katharina von Russland. Ihr Briefwechsel*, Wilhelm Braumüller, Wien 1869, che raccoglie le lettere scambiate tra i due sovrani negli anni dal 1774 al 1790.

<sup>34</sup> Lettera 4 luglio 1781, in von Arneth (hrsg.), *Joseph II. und Katharina*, cit., pp. 96-97.

Giuseppe nei confronti della granduchessa in particolare miravano ad agevolare l'accordo con la casata Württemberg per unire in matrimonio il nipote Francesco, figlio di Leopoldo di Toscana, e una sorella minore di Marija Fedorovna, Elisabetta, che con l'occasione fu invitata a Vienna insieme ai genitori e a un fratello minore che allora si trovava al servizio della corte prussiana. Tale unione doveva servire, in pieno spirito teresiano, a rinforzare l'alleanza politica appena stretta. In questa dinamica Marija Fedorovna aveva peso maggiore rispetto al marito, e, corteggiata a dovere, poteva far pendere la bilancia a favore di Giuseppe, in un contenzioso nel quale Pavel era contrario per influenza del partito filoprussiano di Nikita Panin.

Se Caterina fece passare il viaggio come occasione di crescita personale, e così esso fu interpretato da alcuni storici come parte della tradizione anche russa del *grand tour*, Giuseppe II e i suoi funzionari si domandarono spesso, nel corso dei preparativi, quale scopo politico si celasse dietro l'iniziativa. La spiegazione secondo la quale l'allontanamento di Paolo dalla corte russa avrebbe reso possibile la conclusione dell'alleanza non è supportata dalla tempistica degli eventi, in quanto come abbiamo visto l'accordo fu siglato mesi prima che l'idea del viaggio fosse comunicata. Tuttavia l'alleanza rappresentava solo il preludio a un più ampio progetto elaborato dalla zarina, che Caterina avrebbe esposto a Giuseppe solo in seguito.

L'orientamento di Caterina in politica estera in questa fase del suo regno consisteva nella creazione di un 'sistema meridionale' che doveva soppiantare il 'sistema settentrionale' finora coltivato, e che, come si è detto, era consistito principalmente nell'alleanza con la Prussia di Federico II caldeggiata a Pietroburgo dal partito di Nikita Panin. Fu forse in merito al passo ulteriore che Caterina intendeva compiere insieme a Giuseppe ai danni della Turchia – e indirettamente della Prussia che osteggiava questa intesa, – che la zarina ritenne funzionale l'allontanamento del figlio dalla corte. Momento cruciale nella corrispondenza tra i due sovrani è rappresentato, per lo storico moderno, dalla lettera indirizzata all'imperatore austriaco in data 21 settembre 1782 (10 settembre secondo il calendario in uso in Russia sino al 1917): in questa lettera Caterina espresse per la prima volta e in dettaglio i particolari del cosiddetto 'progetto greco', ideato da lei stessa e dai suoi nuovi consiglieri in materia di politica estera Aleksandr Bezborodko e Grigorij Potemkin.



Questa strategia geopolitica mirava a cancellare l'Impero ottomano e re-instaurare l'Impero bizantino, a porre sul trono di Costantinopoli il secondogenito di Pavel Konstantin Pavlovič (1779-1831), e infine a creare uno stato cuscinetto tra le due potenze – la Dacia, – al cui governo aspirava lo stesso Potemkin. Tale idea non fu mai formulata pubblicamente, ma fu esposta da Caterina nella citata lettera dopo essere stata discussa nella corrispondenza con l'ex favorito, in particolare durante la seconda Guerra russo-turca<sup>35</sup>.

L'imperatore asburgico non avrebbe mai risposto concretamente alla proposta, né iniziative militari sarebbero state prese nell'immediato espressamente in quella direzione<sup>36</sup>. Al contrario in Russia furono avviate diverse misure in preparazione del progetto, alcune delle quali di carattere propagandistico: la nascita del granduca Costantino, il cui nome è di per sé sintomatico, fu celebrata già nel 1779 con il conio di una moneta che recava l'immagine della cattedrale di Santa Sofia di Costantinopoli; poesia greca fu recitata in lingua originale in eventi dedicati alla sua nascita; il granduca fu educato da una balia greca, e greci furono i suoi primi servitori e amici d'infanzia. Tale progetto fu pubblicizzato anche in forme che tradiscono la sovrapposizione tra l'immagine astratta dell'antichità greca, che rimandava a un ideale di impero, e quella più concreta dell'Impero ottomano, che nell'attualità del momento occupava l'area geografica interessata. Così ad esempio, una chiesa intitolata a Santa Sofia fu costruita a Carskoe Selo, presso Pietroburgo, come replica in piccolo dell'omonima cattedrale di Costantinopoli, e in memoria delle imprese compiute contro i Turchi dai generali di Caterina; a Pietroburgo le tombe di Pietro I e dei suoi discendenti, tuttora conservate nella cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, furono significativamente adobbate di drappaggi turchi importati durante le campagne militari nella

<sup>35</sup> Il testo completo della lettera di Caterina a Giuseppe II si legge in von Arneth (hrsg.), *Joseph II. und Katharina von Russland*, cit., pp. 153-155. La corrispondenza di Caterina con Potemkin è raccolta in V.S. Lopatin (a cura di), *Ekaterina II i G.A. Potemkin, Ličnaja perepiska (1769-1791)* [*Caterina II e G.A. Potemkin, Corrispondenza privata*], Nauka, Moskva 1997.

<sup>36</sup> La guerra russo-turca che seguì, e che vide la partecipazione dell'Austria, fu intesa essenzialmente in funzione antiprussiana, come evidenzia Roider in un articolo dedicato alla questione: K.A. Jr. Roider, *Kaunitz, Joseph II and the Turkish War*, «The Slavonic and East-European Review», 54, 1974, pp. 538-556.

Russia meridionale. Più in generale, l'espansione dell'Impero verso il litorale del Mar Nero fu accompagnata da dichiarazioni enfatiche che esprimevano l'equivalenza tra la Russia e gli imperi dell'antichità<sup>37</sup>.

Il 'progetto greco' era la risposta russa alla questione d'Oriente, annoso problema rappresentato dalla minaccia turca sull'Europa, che dopo una fase acuta culminata con l'assedio di Vienna da parte di Solimano il Magnifico nel 1529 aveva continuato a incombere sull'Europa centrale, incontrando un nuovo momento decisivo nella battaglia di Vienna del 1683. Negli anni qui presi in esame la questione era diventata pretesto per trattative atte a stabilizzare gli equilibri geopolitici tra i paesi europei, e la diffusione dei soggetti turchi, come nel caso de *La rencontre* e dell'*Entführung* mozartiana, è il sintomo di questo 'scadimento' a livello geopolitico di un Impero che veniva ora considerato alla stregua di gigante di cartapesta, incapace di rappresentare più una seria minaccia militare e per questo trattata alla stregua di pedina dello scacchiere europeo<sup>38</sup>.

Nella nota monografia dedicata a Caterina II, la storica Isabel de Madariaga indugia con dovizia di particolari sui numerosissimi fattori di scambio che regolarono la politica internazionale europea negli anni Settanta e Ottanta del Settecento<sup>39</sup>: il viaggio di Pavel Petrovič s'inserisce in questo contesto come 'manovra' attuata a quattro mani da Caterina e Giuseppe per facilitare le trattative e garantire continuità all'alleanza. Quest'ultimo aspetto fu motivo di preoccupazione da ambo le parti, se si pensa che tentativi furono fatti da parte del partito filo-prussiano russo per organizzare un incontro segreto tra Paolo e Federico II proprio durante il *grand tour*. Come riferisce Zazulina, tale minaccia fu sventata dall'efficiente spionaggio russo<sup>40</sup>, ma la corrispondenza dei diplomatici coinvolti nella gestione del viaggio testimonia la preoccupazione per una possibile tappa del granduca in Prussia, sul quale la zarina pose il veto sin dal principio.

<sup>37</sup> Cfr. R. Wortman, *Scenarios of Power: Myth and Ceremony in Russian Monarchy: From Peter the Great to the Abdication of Nicholas 2*, Princeton University Press, Princeton 2006, pp. 68-70.

<sup>38</sup> Cfr. W.D. Wilson, *Turks on the Eighteenth-Century Operatic Stage and European Political, Military and Cultural History*, «Eighteenth-Century Life», 9, 1985, pp. 79-92.

<sup>39</sup> Madariaga, *Caterina*, cit., pp. 507-578.

<sup>40</sup> Cfr. Zazulina, *Missija*, cit.

Per tradizione si tramanda che Caterina non amasse il figlio, e che solo una morte pressoché improvvisa le avesse impedito di fissare nel proprio testamento il desiderio di lasciare il trono ai nipoti Alessandro e Costantino scavalcando l'erede diretto. Al di là dei rapporti privati, sui quali nuovi studi stanno apportando interessanti aggiornamenti, motivo di contrasto tra loro era costituito proprio dall'orientamento politico cui la zarina aveva indirizzato l'impero. Il granduca ebbe occasione di esprimere forti riserve in proposito confidandosi con il fratello di Giuseppe, Leopoldo, quando questi l'ospitò nella tappa toscana del viaggio<sup>41</sup>.

A dispetto dei piani di Caterina sulla successione al trono e sul destino del suo impero, che al momento della partenza di Pavel da Pietroburgo non erano noti alla corte austriaca, l'imperatore asburgico teneva in considerazione la figura dell'erede, consapevole che la zarina non avrebbe regnato per sempre, e desideroso di assicurare continuità all'alleanza austro-russa che aveva anche valore anti-prussiano. Pare quindi legittimo supporre che l'accoglienza organizzata da Giuseppe II non mirasse soltanto ad assecondare l'alleata nel tentativo di allontanare un possibile ostacolo. Essa può essere intesa come *captatio benevolentiae* nei confronti di colui che si voleva come alleato futuro della casata Asburgo nella campagna antiturca. A corredo di questa ipotesi, prove della relazione esistente tra l'alleanza militare austro-russa e il *grand tour* ci vengono fornite dalla corrispondenza di Giuseppe II con altri diplomatici e sovrani legati alla sua famiglia, molti dei quali reggevano o contribuivano a governare alcuni degli stati attraversati dalla coppia granducale. Ad esempio, la corrispondenza di Giuseppe II con il fratello Leopoldo, allora granduca di Toscana, ci rivela non solo la posizione di Pavel nei confronti dei progetti elaborati dai due sovrani, ma la strategia consapevole costruita da Giuseppe II per incoraggiare l'erede al trono russo a far propri tali progetti.

Tornando a Vienna, l'accoglienza ricalcò in parte le tappe della visita di Giuseppe II a Caterina occasionata dall'incontro di Mogilev, che era stata la prima mossa concreta dell'imperatore per aprire un dialogo attivo con Pietroburgo. L'avvicinamento tra le due corti aveva avuto inizio ancora durante il regno di Maria Teresa: l'imperatore stesso aveva viag-

<sup>41</sup> Lettera di Leopoldo a Giuseppe II del 5 giugno 1782, in von Arneth (hrsg.), *Joseph II. und Leopold von Toscana*, cit., pp. 116-122.

giato in incognito sotto il nome di ‘conte Falkenstein’ (di cui il riferimento di Caterina all’«effet d’un grand exemple» nella citata lettera), e la visita organizzata dalla zarina era stata arricchita dal punto di vista spettacolare dalla rappresentazione delle opere di Paisiello *La finta amante* e *I filosofi immaginari*. Nel nostro caso Giuseppe II andò incontro a Paolo lungo alcune delle tappe da lui stesso percorse sulla via della capitale nordica, anche allora in incognito: tuttavia – se è lecito ipotizzare un suo intervento diretto – Giuseppe appare più esplicito nell’elaborazione di un messaggio che contiene riferimenti alla situazione delineata, situazione che, del resto, si era delineata successivamente a quell’evento: a quell’incontro era seguita una serie di lettere dal carattere puramente formale, finché la morte dell’imperatrice d’Austria non aveva permesso che i due sovrani si esponessero più apertamente, intavolando le trattative per l’alleanza.

Il messaggio trasmesso da Giuseppe per mezzo del teatro musicale sfrutta quella sovrapposizione tra soggetti greci e turchi che era propria della propaganda russa. In questa ipotesi, pare forse possibile includere anche un ulteriore spettacolo concepito per la visita granducale, ovvero proprio l’*Entführung* mozartiana che, sebbene posticipata al momento del primo soggiorno dei granduchi, e inaugurata in loro assenza il 16 luglio 1782, fu riproposta per il loro secondo soggiorno nell’ottobre dello stesso anno. Rielaborazione di una *pièce* di Bretzner, il soggetto, turco finanche nella musica, era stato proposto al compositore dal librettista Gottlieb Stephanie, che secondo il musicologo Thomas Bauman aveva visto nella visita dei Russi un’opportunità per far emergere l’amico compositore e il Teatro nazionale tedesco<sup>42</sup>. Ancora, nelle lettere al padre lo stesso Mozart accenna alle chiacchiere sulla politica russa e sulla figura di Pavel in particolare (sarcasticamente paragonato ad Amleto)<sup>43</sup>, e menziona un ballo allestito a Schönbrunn nel quale per le contradanze i nobili invitati erano divisi in due gruppi, Romani e Tartari: evidente allusione allo scontro latente, ma più che mai attuale, tra Turchia ed Europa<sup>44</sup>. Non è chiaro, allo stato attuale delle ricerche, se il libretti-

<sup>42</sup> Th. Bauman, *W.A. Mozart – Die Entführung aus dem Serail*, Cambridge University Press, Cambridge 1987, p. 12.

<sup>43</sup> Cfr. lettera di W.A. Mozart a suo padre, 10 novembre 1781, Murara (a cura di), *Tutte le lettere di Mozart*, cit., pp. 1222-1223.

<sup>44</sup> Cfr. lettera di W.A. Mozart a suo padre, 5 dicembre 1781, ivi, pp. 1227-1228.

sta fosse consapevole dei risvolti politici che si celavano sotto una visita solo apparentemente ‘privata’, ma la corrispondenza tra Giuseppe II e Coblenz attesta che il librettista era in contatto con l’ambasciatore viennese a Pietroburgo. È quindi ipotizzabile che alcune delle circostanze fossero a lui note; tanto più che, nonostante la segretezza delle trattative, almeno a livello diplomatico la notizia dell’alleanza in corso era ben nota, se misure concrete erano state attuate per osteggiarla.

Ripercorrendo a grandi passi il XVIII secolo, sappiamo che J.S. Bach aveva a suo tempo preso contatti con la corte russa per un suo possibile trasferimento<sup>45</sup>. Alcune fonti attestano inoltre che di lì a qualche anno, nel 1791, Mozart stesso avrebbe accettato che venissero avviate delle trattive per un suo ingaggio presso il principe Potemkin, per tramite del conte Razumovskij, futuro dedicatario dei quartetti beethoveniani<sup>46</sup>. Per quanto restino impalpabili e ancora non approfonditi mediante uno studio delle fonti orientato in questa direzione, questi riferimenti comunicano l’impressione di un contatto costante e vivo tra le corti europee: questa circolazione incluse evidentemente *anche* la Russia, la cui posizione periferica occupata nella storiografia della musica e della cultura europea appare sempre più incoerente con un’attenta analisi e comparazione dei fatti attestati dalle fonti. Ancorché in posizione geograficamente dislocata, questo paese rappresenta in questi anni una sede più che considerata nella circolazione anche musicale europea.

<sup>45</sup> Ritzarev, *Eighteenth-Century Russian Music*, cit., p. 1.

<sup>46</sup> Lettera di Andrej Kirillovič Razumovskij a Grigorij Potemkin del 10 agosto 1791. A.A. Vasil’čikov, *Semejstvo Razumovskich* [La stirpe dei Razumovskij], vol. III, Tip. M.M. Stasjuleviča, Sankt-Peterburg 1880, p. 122.